

Velocità e lentezza, le tattiche fluviali

“Tevereterno” e i progetti
per la trasversale del Gianicolo

di **Carlo Gasparini**
architetto e docente di Urbanistica
dell'Università di Napoli “Federico II”

Il programma di Kristin Jones ha la giusta ambizione di avviare, con la sua installazione Tevereterno, un processo di riappropriazione di un tratto fluviale centrale ma oggi pressoché obliterato. Di avviare insomma il ripensamento di uno spazio verso quella che lei chiama “Piazza Tevere”, con uno spostamento di senso e una forza visionaria e simbolica che spesso mancano agli architetti e agli urbanisti. L'invaso del fiume è qui caratterizzato da una peculiarità topografica e geometrica che Kristin ha sempre pervicacemente sottolineato anche ai romani più disattenti: tra le due strade quasi parallele e coeve di via della Lungara e via Giulia, la vasca fluviale disegnata dai lungotevere della Farnesina e degli Ubaldi e dai due ponti Sisto e Mazzini è un rettangolo perfetto di circa 560 metri di lunghezza e largo circa 100 metri; in termini geometrici è l'unico tratto del fiume che si presenta con caratteristiche di tale regolarità morfologica rispetto alla sinuosità del fiume.

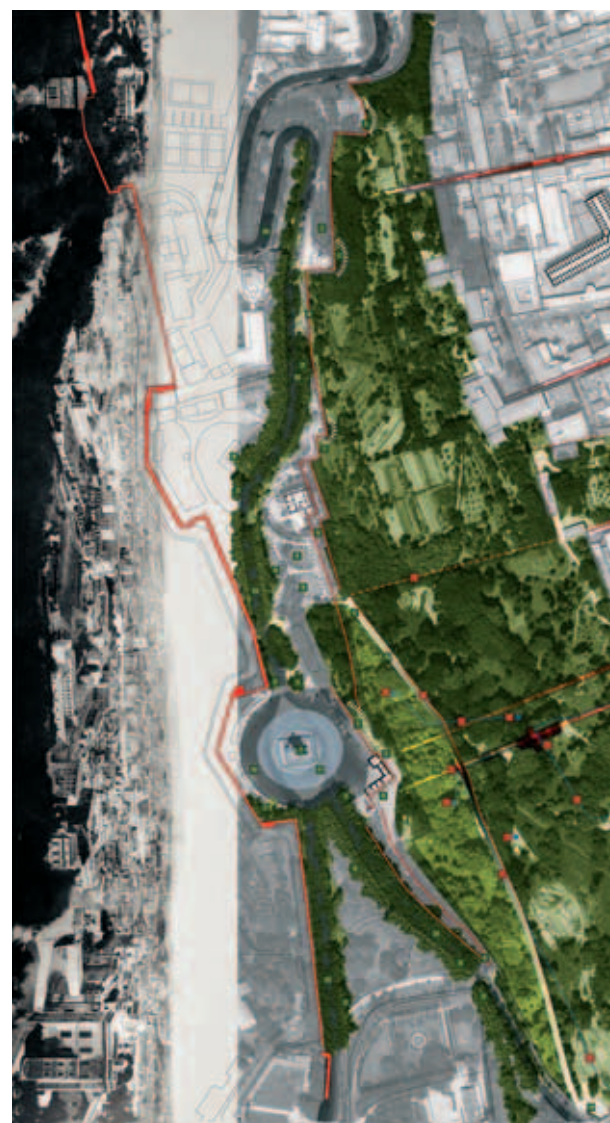
Il suo sguardo fornisce un prezioso contributo ai piani e ai progetti, nonostante la difficoltà a catturare l'attenzione degli apparati amministrativi e politici e la tendenza a contenere questa capacità di guardare la città dentro i confini dell'effimero e del contributo culturale estemporaneo. E prezioso è stato infatti il suo contributo al programma di lavoro che abbiamo avviato negli ultimi anni con l'Ufficio Città Storica del Comune di

Roma individuando una serie di iniziative progettuali per la valorizzazione del fiume inquadrato nell'Ambito Strategico Tevere del nuovo Prg di Roma.

Questi progetti hanno preso le mosse da una convinzione che ha una matrice comune a quella di Kristin: riscoprire e rivitalizzare il ruolo centrale che, da un punto di vista spaziale, d'uso e simbolico, il fiume ha sempre avuto fin dalla comparsa degli insediamenti umani più antichi, conservandosi ininterrottamente fino al periodo della prima industrializzazione della città quando il porto di Ripa Grande era ancora il cuore delle reti di comunicazione, in grado di condizionare la localizzazione delle fabbriche sulle due sponde tra Testaccio e Ostiense.

Il degrado e la perdita di senso e di ruolo sono infatti tutti del Novecento, insorti non solo in seguito alla emarginazione dell'alveo attuata con la costruzione dei muraglioni sabaudi, ma soprattutto in esito alle modificazioni profonde dei modi di vita e allo spostamento dei centri di interesse che hanno progressivamente marginalizzato le attività fluviali. L'Ambito Strategico del Tevere prende appunto le mosse dal bisogno di fare i conti con quella “distanza” della città dal suo fiume, trasformandola in una risorsa fertile attraverso un approccio che tende a coinvolgere nuovamente il Tevere nelle dinamiche di trasformazione urbana.

In particolare, la trasversale del Gianicolo interessa uno dei contesti ambientali



meno pressati dalla tutela archeologica e tuttavia tra i più dotati di valori simbolici in città.

Il Gianicolo è accessibile in questo tratto di fiume compreso tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, soltanto lateralmente da via Garibaldi a sud e dalla passeggiata del Gianicolo a nord, mentre, lungo l'intero sviluppo lineare parallelo al fiume, il lungotevere carrabile, la sequenza di grandi edifici speciali (Palazzo Torlonia, Palazzo Corsini, il carcere di Regina Coeli) e di grandi spazi aperti recintati come l'Orto Botanico e la villa Farnesina, definisce una barriera, di grande qualità ma pur sempre una barriera.

Il recupero e il consolidamento della "trasversalità" viene perseguito, in uno specifico schema di assetto preliminare

e in un primo complesso di opere interessanti da un "progetto preliminare", attraverso alcune idee-progetto che configurano specifici ambiti tematici. Temi centrali del progetto sono: il rafforzamento dei tracciati trasversali Tevere-colle, la riqualificazione della "passeggiata del Gianicolo", il ridisegno dei lungotevere e, appunto, la riconfigurazione dell'invaso fluviale. In particolare, gli interventi di quest'ultimo tipo sono riconducibili a una pluralità di opere che puntano a recuperare una fruizione tridimensionale dell'invaso fluviale, rendendo praticabili gli spazi bassi a livello della banchina di magra, quelli pedonali della banchina di piena e il relativo marciapiede, potenziando gli affacci sul fiume e utilizzando i muraglioni come pareti

disponibili ad usi molteplici. In particolare sono previsti:

- la realizzazione di una lunga terrazza sul Tevere collocata a sbalzo sul muraglione di destra, in corrispondenza della villa Farnesina con la quale definisce, come si è già detto, una continuità spaziale e fruitiva da ricercare attraverso l'ampliamento dell'area pedonale e il ridisegno delle pavimentazioni.
- la previsione di una sequenza di terrazze puntuali, sulla sponda opposta, lungo le direttrici trasversali di connessione col tessuto di via Giulia;
- la localizzazione di due ascensori su entrambe le sponde, posizionati in luoghi nodali come si è già detto;
- la modificazione della banchina di magra per accogliere nuove sedute che migliorino la fruibilità pubblica della parte bassa dell'invaso fluviale;
- l'individuazione di due nuove fermate della navigazione fluviale in corrispondenza di Regina Coeli-Ponte Mazzini e piazza Trilussa-Ponte Sisto.

Questi piccoli ma decisivi interventi consentono di immaginare usi molteplici dell'invaso fluviale: da quelli strettamente connessi al *movimento* (l'uso della via dell'acqua e delle percorribilità ciclopedonali alla scala urbana) a quelli più elementari connessi allo *stare* (prendere il sole, giocare sull'acqua ecc.) fino agli usi più raffinati per *eventi* (mostre, installazioni artistiche periodiche, proiezioni ecc.) capaci di valorizzare la peculiarità spaziale di questo tratto e di determinare condizioni d'uso culturale e spettacolare del fiume, in un dialogo visivo con gli affacci superiori del Gianicolo.

È in questo quadro che si inserisce il rapporto stimolante avviato negli ultimi anni con Kristin Jones e la sua affascinante e coinvolgente ipotesi di interpretazione artistica di questo spazio. A dimostrazione della possibilità di sperare nuovamente in un fertile sodalizio tra architettura e arte che, laddove si è realizzato, ha sempre reso più bella e più ricca la città. ■

Il progetto preliminare è stato coordinato da me e da Mario Manieri Elia assieme a un gruppo di giovani architetti (Paolo Pineschi, Patrizia Pulcini e Francesco Mossa) per conto dell'Ufficio Città Storica del Comune di Roma (direttore Gennaro Farina e responsabile di procedimento Daniela Fuina).



Tabola del progetto preliminare per la valorizzazione delle pendici dell'invaso fluviale

Azzurro:
L'invaso fluviale tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini

Giallo:
Il lungotevere Farnesina e dei Tebaldi

Rosso:
I tracciati trasversali dell'Orto Botanico con il sistema dei giardini e delle acque

Verde:
Il crinale del Gianicolo all'altezza dell'Orto Botanico